



LA FENICE



COMUNICATO STAMPA

Venezia, 11 settembre 2007

***Nabucco* di Giuseppe Verdi**

La nona opera in programma nella Stagione lirica 2008 sarà *Nabucco*, dramma lirico in quattro parti di Giuseppe Verdi su libretto di Temistocle Solera, in scena al Teatro La Fenice a partire da domenica 19 ottobre 2008. Interpreti Leo Nucci in alternanza con Alberto Gazale (Nabucco), Roberto De Biasio (Ismaele), Ferruccio Furlanetto (Zaccaria), Paoletta Marrocu in alternanza con Alessandra Rezza (Abigaille), Anna Smirnova in alternanza con Daniela Innamorati (Fenena), Francesco Musinu (il grande sacerdote di Belo), Luca Casalin (Abdallo) e Francesca Sassu (Anna). L'opera sarà proposta nell'allestimento della Staatsoper di Vienna con la regia di Günter Krämer, le scene di Petra Buchholz e Manfred Voss e i costumi di Falk Bauer. La prima di domenica 19 ottobre sarà seguita da sette repliche, il 21, 22, 24, 25, 26, 28 e 29.

Stando alle fonti – non sicurissime – di cui disponiamo, pare che la non comune vicenda di *Nabucco* fosse stata proposta a Verdi dall'impresario del Teatro alla Scala Bartolomeo Merelli, dopo che il giovane Otto Nicolai l'aveva sprezzantemente rifiutata dichiarando di non apprezzare «rabbia perpetua, spargimento di sangue, maledizioni, frustate e omicidi». Oltreiché dalla Bibbia, il librettista Temistocle Solera, già collaboratore di Verdi per *Oberto, conte di San Bonifacio* e futuro estensore di *Attila*, attinse dal dramma *Nabuchodonosor* di Auguste Anicet-Bourgeois e Francis Cornu (Parigi 1836) e dall'omonimo ballo storico di Antonio Cortesi (Teatro alla Scala 1838). Pare assodato che Verdi abbia iniziato a lavorare all'opera non prima del maggio 1841.

Quanto alla motivazione a comporre su un simile soggetto, forse proprio gli stessi aspetti criticati da Nicolai furono quelli che maggiormente stimolarono l'inventiva di Verdi: da giovane egli ricercava precisamente drammi dai contenuti 'forti' e dalle contrapposizioni nette, semplici e, per l'appunto, 'melodrammatiche' perché più consentanee ad una drammaturgia musicale dalle tinte accese ed intense, concepita per il massimo coinvolgimento emotivo dell'ascoltatore. È possibile inoltre che l'affinità di soggetto con gli esempi di opere 'corali' rossiniane potesse in qualche modo stimolare Verdi all'emulazione: un atteggiamento che in effetti avrebbe trovato modo di manifestarsi anche nella sua irremovibile decisione di andare in scena nel 1842 a carnevale, nonostante la titubanza di Merelli che temeva un paragone troppo diretto fra il giovane autore ed i più illustri Donizetti, Bellini e Pacini, già inseriti in cartellone. Non secondario, per la data del debutto, fu anche la conoscenza del cast a disposizione del Teatro alla Scala in quel carnevale, che comprendeva il più celebre baritono dell'epoca, l'acclamatissimo Giorgio Ronconi, il soprano Giuseppina Strepponi (proprio lei: la sua futura moglie) e il basso profondo Prosper Dérivis.

La biblica *grandeur* è elemento fondamentale di quest'opera, che si traduce nel ricorso a sonorità piene e nel frequente e massiccio uso degli ottoni e della banda. *Nabucco* è tuttavia anche un dramma d'individui, che incontra un culmine di rarefatta e raffinata delicatezza d'orchestrazione nella conclusione e un momento d'altissima individuazione drammatica nella delineazione degli alterni stati d'animo che avvincono Nabucco al termine del secondo atto. Insieme a «Va' pensiero»,

LA FENICE

questi episodi rappresentano i momenti più alti d'una drammaturgia fondamentalmente nuova, fondata sull'idea della resa teatrale da perseguire a qualsiasi costo. Nel nome di quest'idea *Nabucco*, quel 9 marzo 1842, avrebbe segnato per Verdi il primo completo trionfo di una lunga serie.